

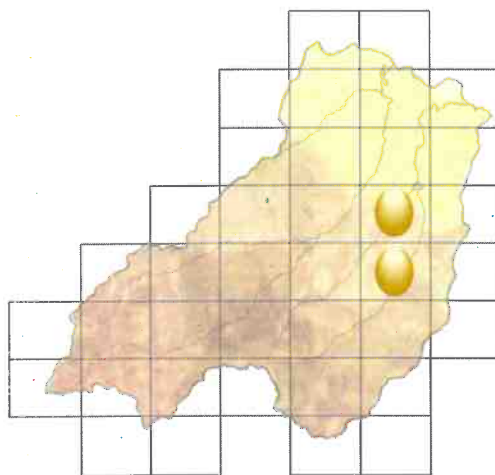


COLOMBELLA

Columba oenas

Dimensioni: Medie

Habitat: Boschoso



Piumaggio: *Adulto* - Le parti superiori sono uniformemente grigio ardesia, nelle femmine sono dominanti le sfumature brune. La testa e il collo sono grigio bluastrò, sul lato posteriore del collo sono presenti riflessi verdastri e purpureo metallici. Le parti inferiori sono grigio cenere, la gola e l'alto petto sono di colore bruno vinato con sfumature grigie. La coda, non molto lunga, ha una larga banda terminale nera che contrasta vivacemente con un'altra subterminale grigio chiaro. Sulle parti interne superiori delle ali è presente una breve barratura nera che con la colorazione del groppone contraddistingue la specie e la rende facilmente identificabile.

Giovane - Simile agli adulti ma con il piumaggio più brunastro ed opaco. Nessuna iridescenza è presente sul collo e sulla nuca. La gola ed il petto sono bruno rossiccio. Le copritrici alari sono più brunastre con la barratura nera assente o poco evidente.

Comportamento: Molto elusiva, è per la sua scarsità poco visibile e difficilmente individuabile sul territorio.

Il volo è piuttosto agile, molto simile a quello della Tortora, con battiti alari veloci e piuttosto sciolti. E' soprattutto durante il volo che può essere notata la diagnostica colorazione grigia del groppone. Nel Piccione il groppone si presenta normalmente bianco, ma molte razze domestiche non presentano il contrasto di colore del "torraiole" e possono venire scambiate con la Colombella. Nelle aree riproduttive provinciali la Colombella si associa spesso a gruppi semidomestici di Piccioni, rendendo ancora più disagiata il suo riconoscimento. Durante il corteggiamento esegue voli ostentativi brevi e circolari, seguiti da un volo a larghe e profonde ondulazioni o da innalzamenti verso l'alto, con battiti alari ampi, rallentati e schioccanti e seguiti da una discesa circolare planata ad ali tenute a V. La voce è piuttosto difficile da decifrare e ricorda un miscuglio dei canti della Tortora e del Colombaccio. Può essere descritta come un basso e profondo tubare traducibile con "hour-h o u . . . r h o u o u - r h o u o u ; rhouourhoup..rouhououroup" sommessamente ma ripetuto diverse volte in successione.

Distribuzione: Nessuna prova storica certa della sua riproduzione, ne tanto meno alcuna recente acquisizione, ma solamente regolari osservazioni di individui in migrazione. Diversi contatti con individui adulti, effettuati in periodo riproduttivo e in ambienti particolarmente idonei, mi hanno indotto a studiare meglio lo status della specie sul territorio provinciale. Dopo numerose uscite infruttuose, finalmente nell'aprile dell'86, grazie alle indicazioni del sign. Oscar Frattini di Sala Baganza, ho potuto osservare un nido della specie.

Il nido individuato, consistente di un intreccio grossolano di stecchetti del diametro di circa 13 cm., era posto all'interno di un avviluppamento di *Edera elix* presente su una Roverella (*Quercus pubescens*) ad un'altezza dal suolo di circa sei metri. Le

uova erano due, bianco candido e di forma ovale. Dopo ulteriori sopralluoghi ho individuato altre 5-6 possibili coppie nidificanti. L'area riproduttiva è composta da calanchi collinari interrotti da boschi maturi o ceduati di recente e poco accessibili, da incolti arbustivi presenti a margine di aree coltivate. L'areale riscontrato attualmente si sviluppa dal parco regionale dei Boschi di Carrega a Maiatico e Marzano.

Due coppie sono state osservate all'interno dei Boschi di Carrega, in un castagneto maturo e ricco di cavità; mentre un'altra coppia è stata di recente accertata in un querceto maturo presente alle falde del monte Bosso.

La popolazione riproduttiva provinciale è attualmente stimata in una decina di coppie, tuttavia ulteriori indagini sono in





corso per acquisire maggiori informazioni sulla biologia della specie e sull'areale riproduttivo provinciale.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in aprile e prosegue, con la possibilità di tre covate annue, fino a luglio. Agli inizi di agosto si possono osservare piccoli gruppetti in pastura nelle stoppie di frumento, spesso associati ai piccioni semidomestici. Normalmente nidifica in cavità di alberi o in anfratti rocciosi, ma se tali possibilità non sono presenti si adatta a vecchi nidi o può anche costruire piccole piattaforme di rametti secchi. Le uova, normalmente due, sono covate per circa diciotto giorni.

Migrazione: Migratore regolare, settembre-ottobre e marzo-aprile. Durante la migrazione si unisce spesso ai branchi dei Colombacci, nei quali è facilmente distinguibile per il volo più leggero e sciolto, le minori dimensioni e l'abito più scuro. In periodo postriproduttivo è regolarmente osservabile anche in gruppi numerosi presso i valichi appenninici o nei boschi

immediatamente vicini. Il culmine della migrazione avviene normalmente tra la fine di settembre e la prima quindicina di ottobre. Il passo del Lagastrello è il luogo dove più regolarmente è osservabile. Piccoli gruppi monospecifici sono individuabili anche durante la migrazione prenuziale, in special modo nelle aree calanchifere presenti a margine di boschi maturi ed indisturbati da ceduazioni recenti.

Nella pianura frequenta principalmente le cenosi arboree presenti lungo i corsi d'acqua o i sieponi arborei con querce secolari, dove può stazionare anche più giorni in caso di avverse condizioni atmosferiche.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce provengono dal taglio dei boschi maturi o delle piante secolari e ricche di cavità, dalla "pulizia" di tutti i vecchi alberi ricchi di cavità nel corso delle periodiche ceduazioni effettuate sulle cenosi boschive più mature. Risulta più confidente del Colombaccio ai "volantini" usati nella caccia e ai valichi sono tuttora numerose le catture effettuate illegalmente.

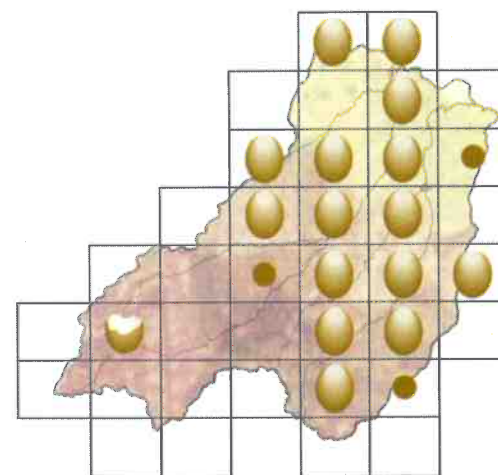


COLOMBACCIO

Columba palumbus

Dimensioni: Medie

Habitat: Boschi e siepi arboree mature



Piumaggio: Adulto - Le parti superiori variano dal grigio ardesia al grigio blaugastro. Le parti inferiori appaiono di colorazione vinata o bruno purpurea sfumata di grigio. Ai lati del collo sono presenti un vistoso collarino bianco e una soffusione a riflessi verde metallico o purpurei. Sulle ali, nel margine esterno, c'è una banda a mezzaluna bianca che rende inconfondibile la sagoma di volo. L'occhio ha una pupilla piccola e l'iride giallastro paglierino. Il becco è giallastro con la base carnicina e la cera biancastra.

Giovane - Le parti superiori sono grigio bruno, il collo brunastro non presenta il collarino e i riflessi metallici. Il petto è come nell'adulto ma di colorazione più opaca con una soffusione ruggine.

Comportamento: Le dimensioni sono apprezzabilmente più grandi rispetto a quelle del Piccione selvatico (*Columba livia*). La coda è abbastanza lunga e ben visibile rende la sagoma allungata. Il volo è diritto, forte e sostenuto, con battiti alari rapi-

di ma poco profondi e intercalati da occasionali scivolate d'ala. Il volo di corteggiamento e la ostentazione territoriale sono poco elaborate. Il maschio compie brevi voli con lievi ondulazioni seguite da improvvise ascensioni verso l'alto e seguite da stop ad ali ferme, rigide e tenute basse, seguiti da una discesa a paracadute, circolare e con ali e coda tenute distese. Il canto è poco elaborato, dai toni bassi e sordi e traducibile con un "gzou-gzouh...gougou...crrroucou-zouh...corouh-coucoucourouh" ripetuto diverse volte da un posatoio o emesso durante il volo. In periodo riproduttivo risulta piuttosto elusivo, in special modo nelle formazioni boschive estese e poco accessibili.

Distribuzione: Nidificante scarso e localizzato, sta lentamente e progressivamente espandendo l'areale riproduttivo provinciale. Bibliograficamente ritenuto nidificante nelle aree montane e nel parco ducale di Parma (Del Prato 1900); Tornielli non lo cita come nidificante nel parmense nel 1967, mentre lo individua come nidificante raro e molto localizzato nel '91. I boschi d'alto fusto del parco regionale dei Boschi di Carrega e l'area calanchifera collinare che si estende fino a Neviano De' Rossi e San Vitale Baganza, sono le zone dove si rinviene la migliore concentrazione riproduttiva della provincia, con densità medie di 5,4 cp/Kmq. Buoni nuclei sono presenti in impianti autoctoni di Pino silvestre (*Pinus silvestris*) presso Fragno, Calestano, sul Monte Bosso e nel Mte Sporno. Alcune coppie si rinvencono lungo siepi arboree mature e con la presenza di querce secolari, nella media valle dell'Enza presso Tortiano, Vignale, Cevola, Bannone e Guardasone. Diverse coppie nidificano nelle aree calanchifere a ricca presenza boschiva tra Barbiano e Casatico o nelle residue aree a vegetazione ripariale matura o con presenza di filari di farnie secolari della fascia golenale del fiume Po presso Zibello, Polesine e Ragazzola. Tre-quattro coppie nidificano regolarmente dal 1987 presso Torrile, nella matura copertura arborea presente lungo i canali Lorno e Galasso (i nidi sono normalmente ubicati su rami laterali di

Farnie secolari. Coppie isolate si rinvencono in boschi misti dell'area di Ranzano, Roccalanzonà e Montesalvo. Alcune coppie sono presenti in sieponi arborei di margine a torrenti secondari dell'area di Fidenza e Noceto. Dall'anno '90 nuovi siti riproduttivi vengono scoperti annualmente. Nel '91 otto coppie sono state rinvenute in pinete da rimboschimento artificiale, in genere *Pinus nigra*, presenti presso Pugnetolo e Signatico, in un'area dell'estensione di circa 1 Km². Nel '95 è stata accertata la sua nidificazione anche nelle cenosi ripariali presenti nel parco regionale del Taro. Particolare risulta l'assenza riproduttiva della specie dai maturi parchi patrizi della provincia ed in particolare dal parco ducale di Parma e di Colorno.

Le coppie nidificanti si insediano regolarmente in una fascia che si sviluppa da alcune località idonee di pianura, fino ad aree collinari e montane che possono raggiungere un'altitudine massima di circa 800 mslm. La popolazione provinciale viene attualmente stimata in ottanta-cento coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà aprile. I nidi, formati da grossolani intrecci di rametti secchi, sono stati rinvenuti per il 57,8% su essenze a foglia caduca, per il 29,5% su conifere e per il 12,7% su specie arbustive (*Crataegus monogyna*, *Sambucus nigra*, *Prunus spinosa* e *Corylus avellana*). Nei nidi osservati l'altezza dal suolo variava da un minimo di tre ad un massimo di 22 metri. Le uova, sempre due nei nidi osservati (n = 76), sono di forma subellittica e presentano una colorazione bianco candida, vengono covate per circa diciassette giorni.

Migrazione: Migratore regolare, fine settembre-ottobre e metà febbraio-aprile. La rilevante portata numerica della migrazione di questa specie è annualmente osservabile in quasi tutti i valichi appenninici provinciali e lungo le valli montane adiacenti. I valichi più utilizzati per la migrazione sono comunque il passo del Lagastrello, il passo Cirone e il Centocroci. Se la nebbia o formazioni nuvolose molto basse ostruiscono il vali-

co appenninico, i gruppi migranti sostano temporaneamente sistemandosi nelle fasce boschive presenti a quote inferiori. I gruppi che si avvicinano al valico nelle ore serali si fermano normalmente nelle faggete vicine per rifocillarsi e dormire; questi sono i primi gruppi che valicano l'indomani alle prime luci dell'alba. Il grosso degli stormi si osserva generalmente dalle nove antimeridiane alle tredici.

Il culmine del periodo migratorio, con punte giornaliere anche di migliaia di individui, è generalmente osservato tra la fine di settembre e la metà di ottobre, anche se le cattive condizioni atmosferiche possono condizionare la presenza dei gruppi migranti. Parzialmente invernale nelle fasce fluviali di pianura e nelle aree calanchifere collinari.

In pianura la migrazione assume caratte-

ristiche da "ampio fronte" e sembra che i gruppi non seguano una rotta preferenziale fino alla via Emilia, nell'alta pianura o nelle aree collinari iniziano ad ingrossarsi seguendo i principali corsi d'acqua e dirigendosi ai valichi appenninici più ampi. Le aree pedemontane e le valli laterali rivestono particolare importanza per il successivo imbrancamento finale prima del valicamento appenninico o come ambiente utile alle soste temporanee dovute ad avverse condizioni atmosferiche.

Meno visibile la migrazione prenuziale durante la quale vengono osservati normalmente piccoli gruppetti formati in genere da 10-20 individui.

Minacce e Protezione: Specie molto prolificata ed adattabile mostra come fattore limitante il taglio dei boschi maturi e la progressiva intrusione umana nelle aree riproduttive prima indisturbate.



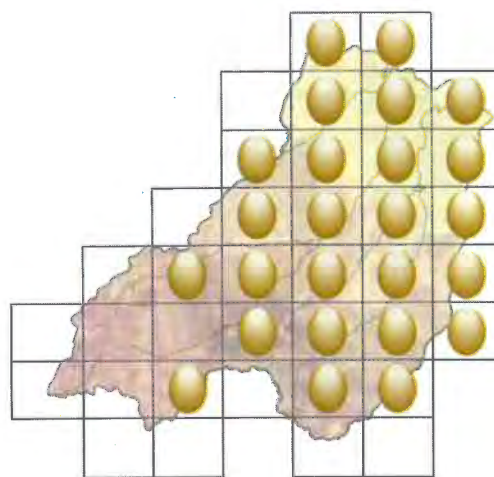


TORTORA DAL COLLARE ORIENTALE

Streptopelia decaocto

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Agglomerati urbani e pertinenze umane



Piumaggio: *Adulto* - Le parti superiori sono bruno chiare e variabilmente sfumate di grigio. Le parti inferiori sono grigio opaco con gozzo e petto soffusamente vinati, mento e gola biancastri. Una sfumatura con penne orlate di bianco e porpora ai lati del collo forma un caratteristico mezzo collarino. Le timoniere sono allungate e di colore nocciola chiaro, presentano evidenti pannelli bianchi e l'apice nerastro.

Il maschio ha dimensioni maggiori e una colorazione dai toni più intensi, nella femmina prevalgono i toni più opachi con soffiatura nocciola.

Giovane: Simile all'adulto ma con colorazione più opaca, mancano le soffiature e il collarino risulta poco evidente. Le zampe, grigio rossastre, appaiono di colore più pallido che nell'adulto.

Comportamento: Vive nelle vicinanze delle abitazioni umane. Particolarmente confidente arriva a raccogliere il cibo dalle mani dove non è disturbata o perseguitata. Il volo è molto agile con battiti alari nervosi e poco profondi. Tipiche le ondulazioni e le scivolate d'ala. La coda, piuttosto lunga, permette un'agile manovrabilità anche nelle evoluzioni più strette. Il volo territoriale, effettuato dal maschio, consiste di una prima fase caratterizzata da una colonna piuttosto verticale seguita da uno stop momentaneo di stallo, con ali tese e coda aperta, e da una seconda fase con una discesa circolare a paracadute con ali e coda aperte e stese, emettendo, nel contempo, la tipica strofa gutturale e monotona. I maschi difendono il territorio riproduttivo dall'intrusione dei rivali. Particolari zuffe che possono durare anche parecchi minuti (ne è stata osservata una della durata di circa 27 minuti) sono spesso osservabili nei giardini urbani. Nel corso di queste zuffe i contendenti si fronteggiano camminando (vengono utilizzati tutti i possibili posatoi presenti nell'area) e giunti a stretto contatto si alzano in volo azzuffandosi come galletti, dandosi dei colpi d'ala o delle zampe su petto e dorso o cercando di fare a "braccio di ferro" con il becco.

Distribuzione: Abbastanza comune, sedentaria e nidificante. Questa specie ha colonizzato l'Italia nell'immediato dopo guerra proveniente dai quartieri riproduttivi originari, posti nell'Europa sudorientale, Asia minore ecc. Nella città di Parma è arrivata intorno alla metà degli anni cinquanta. La prima coppia nidificante è stata rinvenuta nel nostro Orto Botanico nel 1955 (Tornielli, '57). Da allora è andata espandendosi nella provincia, in special modo nelle aree di pianura, mentre recentemente ha colonizzato anche alcuni centri montani, arrivando a Borgotaro nell'85-86, a Palanzano nel '90, a Varsi nell'89-90, a Monchio e Bardi nel '92. Buone concentrazioni si rinvengono nei centri abitati di pianura e collina. In un'area cittadina dell'estensione di circa 50 ettari (periferia di Parma) sono regolarmente nidificanti 25 coppie. I primi individui di un nuovo insediamento si osservano generalmente presso Mulini, Mangimifici o sedi di Consorzi agrari, colonizza successivamente i parchi e i giardini privati limitrofi e in special modo se sono ricchi di conifere ornamentali. Nuove coppie si incontrano sempre più spesso anche presso abitazioni isolate dove sia presente un parco, più o meno esteso, ricco di essenze mature sempreverdi o una piccola associazione arborea. Le densità riproduttive tendono a decrescere con l'aumentare dell'altitudine: nuclei di una certa rilevanza si osservano nei centri di Langhirano 264 m (20 cp/Kmq), Calestano 364 m (12 cp/Kmq), Ghiare di Berceto 288 m (4 cp/Kmq), Borgotaro 420 m (14 cp/Kmq), Berceto 808 m (5 cp/Kmq), Tizzano 815 m (5 cp/Kmq). La popolazione provinciale è attualmente stimata in 1500-1600 coppie ed appare in progressivo aumento. Sono state notate anche delle interazioni aggressive effettuate ai danni di gazze e cornacchie presenti nelle vicinanze dei nidi.

Riproduzione: La stagione riproduttiva non sembra avere tempistiche particolari: sono state osservate deposizioni in ogni periodo dell'anno, anche con il terreno coperto di neve, tuttavia la maggiore concentrazione delle deposizioni si nota tra fine marzo e luglio. Nell'inverno '84 con il termometro a venticinque gradi sottozero, due coppie hanno deposto le uova e allevato con suc-

cesso quattro pulli nella città di Parma. Il nido è un'accumulo di stecchetti rozza-mente intrecciati. Viene costruito su essenze a foglia caduca o sempreverdi, meglio se mature conifere ornamentali nelle aree di nuovo insediamento; non mancano i siti inusuali. Dei 789 nidi complessivamente osservati, il 55,7% era sito su Cedri o Abeti o altre conifere, il 25,3% su caducifoglie e il 19% su posatoi vari. Tra le posizioni più divertenti ricordiamo nidi ubicati su isolatori di linee elettriche, lampioni, vasi di fiori su davanzali e balconi, angoli di grondaie. Ci è noto un caso di una femmina che ha deposto due uova in una scarpa da ginnastica, momentaneamente dimenticata in terrazza, allevando due piccoli. L'altezza del nido varia tra i due e i diciassette metri. Le uova, generalmente due, sono di colore bianco e vengono covate per circa quindici giorni, principalmente dalla femmina. In 98 coppie è stata seguita la riproduzione, con una riuscita di 1,7 juv/cp e con una percentuale positiva del 76%.

Migrazione: Sedentaria. Può compiere spostamenti regolari verso fonti di cibo o per irradiarsi verso nuovi territori. In periodo invernale sono frequenti grossi assembramenti presso fonti alimentari sicure.

Minacce e Protezione: Tra le principali minacce alla specie sono da considerare gli abbattimenti abusivi o l'utilizzo di sostanze venefiche poste alle fonti alimentari. Queste pratiche possono incidere pesantemente su popolazioni locali. Specie ornamentale e molto adattabile è indifferente dal punto di vista agricolo.



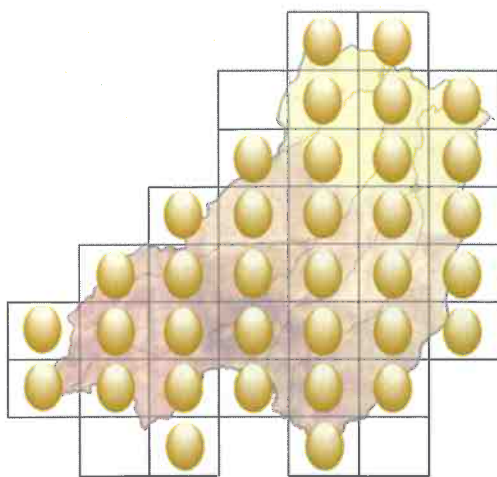


TORTORA

Streptopelia turtur

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Aree aperte con macchie boscosse, golene fluviali.



Piumaggio: *Adulto* - Il mantello, il dorso e il groppone sono di colore bruno con penne orlate di rossiccio nerastro. La testa ed il collo sono di colore grigio bluastrò. Ai lati del collo è presente un collarino formato da penne nere, blu e bianche. Il mento, la gola e il petto presentano una soffiatura vinata, mentre le restanti parti inferiori sono di colore biancastro. Le timoniere sono bruno scuro sfumate di grigio, nere a margine bianco con le laterali a vessillo esterno completamente bianco. Il maschio ha il vertice grigio blu senza frange marroni e il petto rosa salmone, la femmina ha il vertice grigio-blu frangiato di bruno sabbia e il petto rosato con frange terminali camoscio.

Giovani - La testa e il collo sono grigio brunastro, il collarino ai lati del collo è inesistente. Il mantello e le scapolari sono di colore bruno rossiccio ad apici fulvi. Le copritrici mediane sono grigio rossastro con frange terminali bianche.

Comportamento: Abitudini timide ed abbastanza elusive. Volò agilmente con battiti alari rigidi, potenti, veloci ma poco profondi. Frequenti le scivolate d'ala o le tipiche ondulazioni e le improvvise velocizzazioni. Ricerca il cibo prevalentemente sul terreno, anche in aree aperte. Il volo territoriale, simile a quello del Colombaccio e comune a tutte le specie di columbidi, è caratterizzato da un'ascesa verticale seguita da una discesa circolare, veloce, con ali e coda spiegate a mò di paracadute. Nel volo di corteggiamento compie brevi voli a battiti ritmati, durante i quali emette un basso e monotono verso, traducibile in "rrruurr-rrruurr".

Distribuzione: Estiva e nidificante. Abbastanza comune nonostante sia in costante regressione numerica. La si rinviene preferibilmente associata a siepi ricche di essenze arbustive e arboree piuttosto fitte con una buona presenza di Vitalba (*Clematis vitalba*) o siepi arborate con arbusteti sottostanti (meglio se formati da *Crataegus sp.*, *Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea*), in boschetti fluviali, in zone cespugliose calanchifere, in boschetti e siepi collinari, ai margini o in boschi aperti di montagna. Negli ultimi anni è risultata in

decremento numerico, (tuttavia si notano fluttuazioni annuali anche positive, nel '94 e nel '95 si sono notate buone presenze riproduttive) in special modo nelle aree di pianura dove gli interventi antropici hanno fatto scomparire buona parte della copertura arborea presente. Le migliori densità riproduttive sono state riscontrate nelle aree fluviali e nelle aree calanchifere collinari comprese fra i 200 e gli 800 mlm. In un tratto golendale del Taro (nel parco regionale) sono presenti mediamente 3 cp/Kmq, mentre in due aree di circa 5 Km² in zona collinare sono state rinvenute 12 e 8 coppie nidificanti nel '91, 9 e 8 cp nel '92, 14 e 11 cp nel '93, 17 coppie nel '94.

Il nido ad altitudine più elevata è stato rinvenuto presso il Lago Verde a circa 1422 mlm. La popolazione provinciale viene attualmente stimata in circa 1000 coppie nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà maggio, sono stati rinvenuti nidi attivi anche nel mese di agosto. Il nido è un grossolano intreccio di rametti, con una coppetta appena pronunciata e formata da materiale più fine. Viene ubicato all'interno di cespugli, meglio se spinosi, fra i rampicanti, i vigneti maturi o su alberi anche d'alto fusto. L'altezza minima riscontrata, 78 i nidi osservati, è risultata di un metro dal suolo (nido posto all'interno

di un cespuglio di *Rosa canina*), la massima a 23 metri (nido sul terzo superiore di *Quercus cerris*), la media è risultata di tre metri dal suolo. Le uova due nel 98% dei casi riscontrati, sono di colore bianco e vengono covate per 15 giorni circa. Due covate annue. Nelle 78 covate osservate si è riscontrata una riuscita riproduttiva di 1,54 juv/cp, con il 52,9% di esiti positivi.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Il culmine della migrazione si nota nella seconda metà del mese di agosto, generalmente prima dei tradizionali temporali di fine mese. Nel periodo tardo estivo la si incontra principalmente nelle "stoppie" di frumento non bruciate o nei campi di girasole, anche in gruppi numerosi. Ai valichi la si osserva in gruppetti di 3-6 individui. Nella migrazione prenuziale la si osserva generalmente a coppie o a piccoli gruppi.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce si possono così riassumere:

- progressiva desertificazione delle aree di pianura con alterazione inarrestata di habitat idonei alla riproduzione della specie.
- uso massiccio di presidi sanitari tossici in agricoltura
- bracconaggio primaverile nelle isole e aree del meridione d'Italia durante la migrazione prenuziale
- massicce uccisioni nei quartieri invernali.

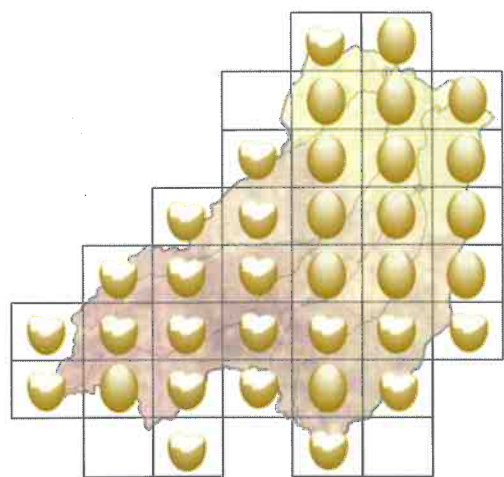




CUCULO

Cuculus canorus

Dimensioni: Medie
Habitat: ubiquitario



Piumaggio: *Adulto maschio* - Le parti superiori, la testa, il mento, la gola e l'alto petto sono di colore grigio ardesia uniforme. Sulle parti inferiori vi è una netta distinzione fra le parti alte di colore grigio e una barratura bianco nera in quelle inferiori. Le timoniere, allungate, sono di colore nero bluastro con apici bianchi, alla base della coda sono presenti vistose macchie bianche e barre irregolari che la rendono molto contrastata.

Adulto femmina - Simile al maschio. Le parti superiori sono di colorazione bruno rossastra. La nuca grigio ardesia è soffusa da non ben definite macchie rossastre che risultano più evidenti sui lati del collo. Sulla barratura del petto sono presenti striscie rossastre che rendono più scure le parti inferiori.

Giovane - Le parti superiori sono bruno rossiccio, bruno scuro o lavagna bruno-rossastro, con penne ampiamente marginate di fulvo grigiastro. Le parti inferiori, simili all'adulto, sono tinte di fulvo. Una macchia ben definita è chiaramente visibile sulla nuca e lo contraddistingue.

Comportamento: La sagoma appare molto simile a quella di un piccolo falconiforme. Il volo è generalmente rettilineo,

con battiti alari rapidi, poco profondi, quasi ritmati e intercalati da brevi planate. La caratteristica della specie è quella di spiare il comportamento dei piccoli uccelli in modo da individuare il loro nido, dove successivamente la femmina deporrà il suo uovo dopo averne prelevato uno del legittimo proprietario. Questa specie "parassita", per riprodursi deve deporre le uova nel nido di altri uccelli. Un tipico "cu-cù...cu-cù...cu-cu-cù...cu-cu-cù..." flautato contraddistingue la specie e la rende facilmente identificabile ed osservabile.

Distribuzione: Estivo e nidificante, diffuso ed abbastanza comune. Lo si rinviene dalla pianura alla montagna, dove frequenta anche le praterie sommitali. Nella pianura frequenta le siepi arborate adiacenti i canali e i corsi d'acqua minori, le siepi con essenze arboree d'alto fusto o i boschetti a margine di aree coltivate, i filari maritati e gli estesi vigneti, gli stagni e gli invasi artificiali con ricca vegetazione palustre e arborea, gli ambiti fluviali. I Pioppeti artificiali, i boschi fluviali e la vegetazione spontanea (anche solamente erbacea) sono l'habitat ideale lungo il corso del fiume Po. I corsi d'acqua, le aree coltivate con boschetti e siepi, le aree calanchive, gli incolti erbaceo-cespugliosi e le aree boschive montane e collinari presentano buone densità riproduttive. In montagna è presente principalmente in boschi, pascoli e praterie d'altura anche al di sopra della vegetazione arborea.

La popolazione provinciale, non ben quantificabile, è attualmente stimata in circa 1500-2000 coppie; la stima è risultata dai censimenti, dei contatti canori dei maschi, effettuati dal '90 al '94 in aree campione.

Riproduzione: In Italia la parassitizzazione è stata accertata su 60 specie diverse di piccoli passeriformi, delle quali però 21-23 specie non confermate recentemente (Truffi '83). Le parassitizzazioni accertate nella provincia sono:

1) Nido di Calandro costruito al suolo, all'interno di un ciuffo di graminacee, sul

Mte Prinzer a circa 700 m. Questa scoperta, la prima accertata per questa specie in Italia, è stata oggetto di una pubblicazione scientifica sulla Rivista Italiana di Ornitologia (Tornielli e Ravasini, 1982).

2) Nido di Codiroso spazzacamino ubicato in un anfratto di una casa in sasso, a Sesta superiore a 1000 mnm nel giugno '83.

3) Nido di Saltimpalo ubicato sul suolo, fra steli di graminacee, in un prato altocollinare, presso Cazzola a 750 m. circa nel maggio '83.

4) Nido di Cutrettola capocenerino costruito fra steli di *Artemisia vulgaris* e posto su un'isola fluviale del torrente Enza, presso S.Geminiano a circa 89 m. nel maggio '84.

5) Nido di Allodola sito in un prato di alta pianura pedecollinare, presso Borghetto di Noceto a 110 m. nel maggio '85.

6) Nido di Cinciallegra (ex nido di Picchio verde) posto dietro un'imposta del secondo piano di una casa abitata solo in periodo estivo e ubicata presso Visiano di Medesano a 375 m. nel maggio dell'85.

7) Nido di Capinera costruito su *Bryonia*



dioica a circa 50 cm. dal suolo, in un'area boschiva ripariale golenale del Po presso Sacca di Colorno a 33 m. nel luglio '85. Il pullus di Cuculo, di circa quattro giorni d'età è stato successivamente predato da un Biacco (*Coluber viridiflavus*).

8) Tre nidi di Cannareccione posti in un canneto a *Phragmites communis* (a circa un metro dalla superficie dell'acqua) presente in uno stagno presso Frassinara a 27 m., nel giugno '83, '85 e '86.

9) Nido di Cannaiola verdognola ubicato a circa 40 cm. dal suolo, fra *Urtica dioica* e *Phragmites communis*, in un canale presso S.Secondo a 35 m., nel giugno '86.

10) Nido di Cannaiola ubicato in un fragmiteto presente all'interno di un canale della bassa pianura, presso Pieve Ottoville, a 34 m. nel giugno '86. Il nido era a circa 70 cm. dalla superficie dell'acqua.

11) Nido di Cannaiola verdognola costruito su *Urtica dioica* e posto a circa 80 cm. dal suolo, ubicato su un'isola del Po, presso Torricella di Sissa a 30 m. nel giugno '86.

12) Nido di Codiroso costruito in un'anfratto di una colonna portante di un fienile sito presso S.Michelino Gatti (Felino) a

200 m. nel luglio '86.

13) Coppia di Prispolone che imbeccava un pullus di Cuculo di circa 13-14 gg. d'età, in un'area a pascolo montano in forte pendio, presso il passo della Tabella (Alpe) a 1240 m., nel luglio '87.

14) Nido di Cannareccione con pullus di pochi giorni, sito in un'esteso fragmiteto della Parma morta, presso Mezzani a 26 m., nel luglio '87.

15) Coppia di Usignolo che imbeccava un pullo di circa 15 giorni, nel canale Lorno nell'oasi LIPU di Torrile, a 31 m. nel giugno '88.

16) Nido di Cannareccione con pullo di circa una settimana, sito in un fragmiteto presente nel canale Rigosa nuova, presso Diolo, a 33 m. nel giugno '89.

17) Nido di Cannaiola verdognola con tre uova più un uovo di Cuculo. Il nido era ubicato a circa 1,30 m dal suolo in una cenosi erbacea a *Urtica dioica* mista a *Phragmites communis* e *Artemisia vulgaris*, presente nel canale Rigosa presso Diolo a 34 m., nel giugno '89.

18) Nido di Cannareccione con pullo di pochi giorni, in un canneto presente in uno stagno presso S.Secondo a 36 m., nel



giugno '89 e nel giugno '94.

19) Coppia di Canapino che imbeccava un pullo di circa 10 giorni d'età, nell'Enza presso Casaltone a 35 m., nel luglio '89.

20) Nido di Capinera con pullo di circa quattro giorni d'età. Il nido era posto su un *Cornus sanguinea*, lungo il canale Lorno, ad un'altezza dal suolo di circa un metro, nell'oasi LIPU di Torrile a 33 m. nel giugno '90.

21) Un pullo di circa una settimana imbeccato da una coppia di Prispolone, in prati a pascolo presso Alpe a 1069 m., nel luglio '90.

22) Un pullo di circa una settimana imbeccato da una coppia di Usignolo, presso Strogno, a 380 m. nel luglio '90.

23) Coppia di Pigliamosche che imbeccava un pullo di circa dieci giorni, presso lo sbocco del Ghiara nel parco regionale dello Stirone, a circa 100 m. nel luglio '90.

24) Coppia di Calandrella che imbeccava un pullo di circa dieci giorni, nel greto del torrente Taro presso Ozzano, a circa 115 m. nel luglio '90.

25) Coppia di Sterpazzolina che imbeccava un pullo di circa dieci giorni, in una formazione di Olivello spinoso presente nella golena del Taro presso Riccò, a circa 108 m. nel giugno '91.

26) Nido di Cannareccione con tre uova, una delle quali di Cuculo, in un canneto presente nell'oasi Lipu di Torrile nel giugno '91 e '93.

27) Coppia di Tottavilla che imbeccava un pullo di quindici giorni, in un prato presente presso Fugazzolo a circa 1000 m., nel luglio '92.

28) Coppia di Zigolo giallo che imbeccava un pullo di circa una settimana d'età, in un'area a pascolo e cespugli di margine presente presso il passo Cirone a circa 970 m., nel giugno '93.

29) Coppia di Ballerina bianca che imbeccava un pullo di circa 15 giorni, presso l'abitato di Sidolo, nel luglio '93.

30) Coppia di Ballerina gialla che imbeccava un pullo di circa 15 giorni, sui massi dell'alto Taro presso Bedonia nel giugno del '94.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Viene spesso osservato in gruppetti, composti anche da più di una decina di individui, ai valichi appenninici durante la migrazione prenuziale. Nel periodo migratorio lo si rinviene soprattutto nelle siepi arboree dei corsi d'acqua, nelle fasce golenali o in boschetti dei rii montani, nelle faggete d'altura e nelle aree a prateria vicino ai valichi.

Minacce e Protezione: Specie molto utile all'agricoltura e agli impianti silvicolture essendo una delle poche che è in grado di nutrirsi dei "bruchi pelosi", tra i quali anche *Hyphantria cunea*, le larve delle falene notturne che hanno recentemente interessato le fasce arboree di pianura con estese defogliazioni.